



Ci sono domande che molti credenti si pongono in silenzio, quasi con paura di pronunciarle ad alta voce:

Che fare con un rosario rotto? Posso buttare un'immagine religiosa danneggiata? È peccato? Porta sfortuna?

Questi dubbi non nascono dalla superstizione, ma **dall'amore e dal rispetto per ciò che è sacro**. Proprio per questo meritano una risposta chiara, serena e profondamente cattolica. In questo articolo esploreremo **storia, teologia e prassi pastorale** per imparare a trattare gli oggetti religiosi quando si rompono, senza paura, senza superstizione e con uno spirito autenticamente cristiano.

1. Oggetti religiosi: cosa li rende “speciali”?

Prima di rispondere alla domanda *cosa fare quando si rompono*, è importante capire **cosa siano realmente gli oggetti religiosi**.

Un rosario, una medaglia, una immaginetta o una statua **non sono magici** e non contengono potere in sé. La Chiesa insegna che sono **sacramentali**, cioè:

“Segni sacri istituiti dalla Chiesa, mediante i quali si significano effetti spirituali ottenuti per l’intercessione della Chiesa”
(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1667)

I sacramentali:

- ci aiutano a **innalzare il cuore a Dio**;
- ci ricordano verità della fede;
- preparano l'anima a ricevere la grazia.

□ **Non agiscono automaticamente**, né producono effetti da soli. Il loro valore risiede nella **relazione con la fede del credente**, non nella materia.



2. Un po' di storia: come la Chiesa ha trattato gli oggetti sacri

Fin dai primi secoli del cristianesimo, i fedeli hanno mostrato rispetto per gli oggetti utilizzati nel culto e nella devozione. Già nell'antichità:

- i vasi sacri usurati venivano **interrati o fusi**;
- le immagini danneggiate venivano tolte dal culto pubblico;
- gli oggetti benedetti non venivano trattati come semplice spazzatura **finché conservavano la loro funzione**.

Ma attenzione: **il rispetto non è mai stato confuso con la superstizione**. La Chiesa ha sempre combattuto l'idea che un oggetto rotto "porti sfortuna" o "rompa una protezione spirituale".

San Paolo lo chiarisce:

"Sappiamo che un idolo non è nulla nel mondo"

(1 Corinzi 8,4)

Il cristiano **non teme gli oggetti**, perché la sua fiducia è in Dio, non nelle cose.

3. Cosa succede quando un oggetto religioso si rompe?

Quando un oggetto religioso si rompe o viene danneggiato irreparabilmente, accade qualcosa di molto semplice:

□ **Cessa di svolgere la sua funzione devozionale.**

Dio non è "offeso"

Non si perde alcuna protezione spirituale

Non si scatena alcuna sventura

Un rosario rotto **non è un segno negativo**. Un'immagine danneggiata **non è un cattivo presagio**. Pensare così significherebbe cadere nella **superstizione**, che la Chiesa rigetta



chiaramente:

“La superstizione è una deviazione dal sentimento religioso e dalle pratiche che esso impone”
(*Catechismo*, n. 2111)

4. Allora... posso buttare un rosario o un’immagine religiosa nella spazzatura?

Risposta breve:

Sì, si può, se non può più essere utilizzato e lo si fa con rispetto.

Risposta completa e pastorale:

La Chiesa non proibisce di gettare un oggetto religioso danneggiato, **ma raccomanda di farlo in modo dignitoso**, proprio per educare il cuore e evitare un disprezzo involontario del sacro.

Non è peccato
Non porta sfortuna
Non è mancanza di fede

Ciò che conta **non è il gesto materiale**, ma l'**atteggiamento interiore**.

5. Guida pratica rigorosa: come disfarsi degli oggetti religiosi danneggiati

Ecco una **guida chiara, teologica e pastorale**, pensata per ogni fedele.



□ 1. Oggetti benedetti (rosari, medaglie, scapolari)

Opzioni consigliate:

✓ Interrarli

- In giardino, in un grande vaso o in campagna
- Simboleggia il ritorno alla terra di ciò che è materiale

✓ Bruciarli con rispetto (se il materiale lo consente)

- Specialmente scapolari di stoffa o di carta
- Le ceneri possono essere poi interrate

✓ Portarli in parrocchia

- Molte parrocchie sanno come trattarli correttamente

□ Evitare:

- Gettarli in maniera vistosa o irrISPettosa
 - Usarli per fini profani
-

□ 2. Immagini religiose rotte o molto danneggiate

✓ Se possono essere riparate:

- Restaurarle o riutilizzarle con dignità

✓ Se non possono essere riparate:

- Interrarle
- Portarle in parrocchia
- In alcuni casi, distruggerle con rispetto (romperle ulteriormente e poi disfarsene)

□ Importante: **non sono “idoli”**. Sono rappresentazioni che ci aiutavano a pregare. Quando



non servono più, possono essere tolte senza paura.

□ 3. Bibbie, immagini sacre o libri religiosi deteriorati

✓ Immagini sacre e fogli:

- Bruciarli con rispetto

✓ Libri:

- Se illeggibili, possono essere riciclati
- Oppure dati a una parrocchia o comunità

La Parola di Dio **non si distrugge**, perché è viva nella Chiesa, non solo sulla carta.

“L’erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio rimane per sempre”
(Isaia 40,8)

6. Ciò che NON dobbiamo pensare: smontare paure e superstizioni

È importante dirlo chiaramente e senza giri di parole:

- **Non porta sfortuna**
- **Non è un avvertimento di disgrazie**
- **Non significa che Dio si allontani**
- **Non è peccato**

Dio **non benedice né punisce** in base allo stato dei nostri oggetti, ma in base alla **disposizione del cuore**.



Gesù stesso ci mette in guardia da una religiosità basata solo sull'apparenza:

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”

(Matteo 15,8)

7. Un'opportunità spirituale: quando qualcosa si rompe

Paradossalmente, un oggetto religioso rotto può diventare:

- Un **atto di gratitudine** per gli anni in cui ha accompagnato la nostra preghiera;
- Un momento per **rinnovare la devozione**;
- Una catechesi silenziosa su ciò che è essenziale.

Forse quel rosario consumato ha pregato con voi nei momenti difficili. Salutarlo con rispetto può diventare anch'esso una forma di preghiera.

8. Conclusione: fede matura, senza paura e con riverenza

Trattare bene gli oggetti religiosi non è una questione di paura, ma di **amore ordinato**.
Né disprezzo né superstizione.
Né timore né indifferenza.

La fede cattolica è **incarnata, sensata e profondamente libera**.

- Usate gli oggetti religiosi finché vi aiutano ad amare di più Dio.
- Quando non potranno più farlo, congedatevene con rispetto e pace.

Perché alla fine, **non adoriamo le cose**.
Adoriamo il Dio vivente.

E questo — **non si rompe mai**. †